

le feste. A quella del Carmine provocò anzi un incidente, che noi, per la verità, dovremmo deplorare. Il primo magistrato cittadino ha quindi incoraggiato la baldoria!

Ma il signor sindaco la incoraggia nel suo gabinetto in altro modo: emanazione dei manipolatori elettorali, il suo potere gli viene da quelli, e lo tiene finché a quelli conviene. Frat tanto, deve stare ai loro sottordini, concedendo snodi per tutte le feste di tutti i quartieri, contentando il capo elettore, che deve contentare quelli al suo seguito.

E il lasticato è smosso, col danno del bilancio, che deve poi provvedere alle riparazioni; e il transito è impedito, con offesa alla libertà dei cittadini, che devono avere la via per per correre in nome dei loro affari, e non per vederla ingombra dai festaiuoli, i quali fanno la loro annuale, vergognosa speculazione.

Il Sindaco ha rilasciato il permesso del suolo. Il Prefetto deve rilasciare quello per lo spettacolo pirotecnico. Dal Prefetto si reca il deputato...  
Breve, il Prefetto contenta il deputato, ed il deputato vota, alla Camera, pel governo!

×

Questo l'antefatto: parliamo come Saverio Montepin, buon'anima sua, nelle appendici del *Roma*.

Il fatto è stato narrato con la larghezza doverosa di particolari, non concessa ai giornali che escono ogni sette giorni, dai giornali quotidiani.

A noi non resta che l'ufficio del notaio, quello di mettere la nostra firma al fatto!

Si! Carne popolana è uscita dilaniata dallo scoppio dei petardi nella Piazza Masaniello; fanciulli, uomini, donne, tutti figli di popolo, urlarono di dolore, per le viscere lacerate, le braccia asportate, le teste diventate tante melagrane!

Imanzi alla pubblica coscienza, noi accusiamo: l'ispettore Mamone-Caprio, che dopo la prima granaia, la quale ferì a morte Mazzucchiello, il panettiere diciassettenne, fece continuare lo spettacolo pirotecnico, che con lo sparso mancato della quarta bomba seminò di feriti la Piazza;

il sindaco, per rilascio continuo, scandaloso di permessi per occupazione di suolo, ad uso di feste religiose;

il prefetto, di una complicità per quanto di malavoglia, sempre necessaria, accordando, continuamente, vergognosamente, il suo nulla osta, perchè i denari dei cittadini finissero..... in fumo, ed anche in sangue;

la questura, di nessuna osservanza delle leggi e dei regolamenti per le quali e per i quali esiste, e cioè di estorsione, sotto i suoi occhi, di soldi alla povera gente nelle vie, ed ai cittadini nelle case;

tutte queste autorità, prese insieme, di attentare al riposo di chi lavora, la notte, alla calma dei malati, alla quiete dei bambini, permettendo che per Napoli ci sia un continuo bombardamento, come se fossimo la torre di Malakoff, di russa memoria.

E se nessun tribunale si trova per mandare in galera tutta questa gente, oh essi sono giudicati nel cuore di tutti, specie delle famiglie, che piangono i loro feriti, i loro morti!

### Municipio e... Società diverse

In altra parte parliamo della questione del gas relativamente agli interessi della cittadinanza; qui denunziamo non all'autorità municipale (non siamo così ingenui!), ma ai cittadini e specie agli elettori, lo scorcio che si verifica nei nuovi quartieri del Vasto e proprio nelle cosiddette abitazioni operaie.

Per obbligo risultante da contratto la società costruttrice e proprietaria di quelle case non poteva fittare i bassi se non per uso di magazzini. Siccome però nessuna delle autorità, a cui sarebbe toccato il dovere di sorvegliare che questo articolo del contratto fosse rispettato — si è curata di farlo; e forse, anche per le solite influenze, elettorali-camorristiche, la Società ha provveduto ai suoi interessi, violando il patto, e fittando i bassi ad uso di abitazione.

Essi sono sfortunati di cessi e di acqua coccheché la povera gente che ivi abita è costretta, per soddisfare ai suoi bisogni naturali, a servirsi della strada pubblica... quale privato immondezzaio.

Informiamo i buoni napoletani, che non lo sapessero, che in tutti i municipii esistono gli uffici d'igiene, che hanno il compito di curare a che fra i cittadini sieno rispettati quelle norme che costituiscono i mezzi più atti ad evitare malattie, infezioni, epidemie. Ma in Napoli, quest'ufficio, come tutti gli altri, ha dormito e dorme tuttora placidamente.

Agli eletti il dovere di farlo risvegliare spazzando in una prossima lotta, tutti questi consiglieri comunali che per vanità o per.... altre immondinabili ragioni vanno in Consiglio senza alcuna attitudine d'amministratori e senza alcun fermo proposito di occuparsi dei bisogni della nostra misera città.

### Il Gas

Martedì 11 corr., la commissione nominata per esaminare se per la diminuzione avvertasi sul prezzo di costo del gas, la Società dovesse o no abbassarne il prezzo di vendita — consegnò al Pretore della Sezione Porto la sua relazione. In essa la commissione, dopo aver dettagliatamente esaminata la questione conchiude pronunciando che la Società deve abbassare il prezzo di vendita del Gas di 0,06 al m. c.

Noi non criticheremo la relazione della Com-

missione: non è questo il momento: teniamo soltanto a ricordare che delle grandi città italiane Napoli, anche dopo questo rilevante ribasso di prezzo, resta sempre quello in cui il prezzo del gas è più alto.

Questo fatto dovrebbe convincere tutti i cittadini napoletani della necessità di sbarazzare una buona volta per sempre la nostra cara città di questi nostri cosiddetti amministratori, i quali, mentre tutte le altre città sono alla vigilia o hanno già attuata la completa trasformazione dei servizi pubblici — hanno avuta l'impudenza di rinnovare il contratto, appunto con le società del Gas, per 99 anni. Come qualificare quest'atto? Non è forse giusto dire che esso è stato addirittura infame? Chi dava loro il diritto di legare la città per un sì lungo periodo di anni ad una qualsiasi società — quando ogni giorno più sono riconosciuti i benefici della municipalizzazione (*Riforme proposte e svolte dai socialisti*) dei pubblici servizi?

Il delitto perpetrato da costoro liberali o clericali che siano (l'amico Altobelli, soltanto, votò contro la rinnovazione del contratto) giustificerebbe qualsiasi accusa sull'onestà dei nostri padri Censurati.

Infatti come il *Pungolo Parlamentare* notava, il Municipio invece di aiutare la Commissione arbitrale nelle indagini che avea prese a fare e di curare in tutti i modi gli interessi della cittadinanza, ha cercato di ostacolare il lavoro suo a tutto vantaggio della Società.

Quale concetto ci si può fare di questi signori, consiglieri assessori e sindaco, e dopo la rinnovazione del contratto e dopo quest'ultimo fatto?

Ai lettori la risposta immediata, pronta, agli lettori quella mediata futura. Ritorniamo sull'argomento.

### Il processo del « Mattino »

#### contro il « Monsignor Perrelli »

È questo un piccante incidente della vita giornalistica del mondo dirigente napoletano. I compagni ed i lettori ricorderanno che al ritorno della signora Matilde Serao del *Mattino* da Parigi, fu organizzato un banchetto in onore della *trionfatrice del Paese di Cuccagna*.

Il banchetto che dette luogo ad una salata lezione impartita a quei signori dal nostro Mocchi, fu commentato da un articolo del *Monsignor Perrelli*. L'articolista accennava agli inviti al banchetto, fatti in una forma speciale, una specie di invito forzoso.

N'è venuta una bella querela. Il gerente del *Mattino*, signor Maranola, richiamandosi al famoso decreto non legge del 22 giugno 1899, sporgeva querela per diffamazione, contro il signor Fontana direttore del *Monsignor Perrelli*, contro il signor Carusi, gerente, e contro il tipografo De Angelis. Essi, proprio essi, che in articoli infocati avevan coperto di volgarità gli uomini del decreto 22 giugno 1893: essi, proprio essi, in causa propria se ne facevano scudo. Coerenza di Scarfoglio!

All'udienza del 1 agosto si è iniziato il dibattimento innanzi la 3. sezione del tribunale.

Difensore del *Monsignor Perrelli* l'avv. Marciano, del signor Maranola l'avv. Alfredo Vittorio Russo.

Dopo le formalità di rito, la difesa del *Monsignor Perrelli* ha s'levato un primo incidente: si assumeva che il signor Maranola nella qualità di gerente non poteva sporgere querela contro chi avesse offesa la redazione del giornale, appunto perchè il gerente non fa parte della redazione. Dopo repliche e controrepliche, il tribunale ha respinta la domanda per la ragione che il gerente signor Maranola appare anche direttore nel certificato della Procura Generale, e come tale, redattore, nel diritto quindi di querelarsi per quel tanto che negli articoli incriminati possa riguardarlo.

Nell'udienza del 2 agosto si è proceduto all'interrogatorio degli imputati.

Il signor Carusi gerente del *Monsignor Perrelli*, dichiara che il giornale è semplicemente umoristico, e che lui nulla sa dello articolo incriminato.

Interrogato se conosca l'autore, risponde che gli pare sia il signor Guglielmo Torelli.

Il signor Fontana direttore del giornale, dichiara che egli nulla seppe dell'articolo, prima che fosse stato già stampato. Ritene che nulla vi sia di offensivo e d'incriminabile.

A domanda, risponde che autore dello scritto è il signor Guglielmo Torelli.

Il signor De Angelis, editore, dichiara che nulla sapeva del contenuto dell'articolo, per l'impossibilità che gli editori hanno di leggere tutto quanto sono chiamati a stampare.

A domanda risponde che egli conserva il manoscritto, e che per tale ragione sa che il signor Guglielmo Torelli è l'autore.

In seguito sono stati interrogati i testimoni Dott. Cuca ed il dott. Alfredo de Santis, i quali hanno depresso sulla cattiva impressione che l'articolo fece nel pubblico.

— Avete creduto a quanto nell'articolo si diceva?

— Io no, ha risposto il dottor Cuca, ma sa, signor Presidente, i malevoli sono tanti e non si sa mai...

A questo punto la difesa domanda al Cuca dell'appoggio avuto dal *Mattino* nelle passate elezioni: chiede inoltre se sia stato combattuto dal *Monsignor Perrelli*. Il dottor Cuca ammette le due cose, ed aggiunge, che se avesse voluto, sarebbe stato appoggiato dal *Monsignor Perrelli* come il Bugnano. L'imputato Fontana, scattando, domanda per quali ragioni il *Monsignor Perrelli* abbia appoggiato il Bugnano. Ed il Cuca risponde:

— O per amicizia, o per altro.

Qui succede un putiferio. Si chiede spiega-

gazione dell'insinuazione fatta. Cuca cerca di spiegarsi alla meglio ed è licenziato. Nel passare innanzi all'imputato Fontana, gli dice: Villanzone.

Nuovo putiferio. La difesa urla.

Il teste è richiamato e nega di aver pronunziato le ingiurie. L'avvocato Gilberti grida: « Dottor Cuca sul vostro onore... di banchettante, dite la verità ». Cuca ammette di aver dette le parole, e mentre il presidente lo redarguisce, gridando: « Ma come? Voi, un uomo di scienza commette queste corbellerie », la difesa annunzia di aver stesa querela d'ingiurie e minaccia contro il teste tanto nervoso.

Un secondo incidente è stato sollevato dalla difesa del *Monsignor Perrelli*. Si chiedeva il rinvio della causa per la sopravvenuta notizia del nome dell'autore. Dopo eleganti osservazioni e repliche dei difensori, il tribunale con una magnifica sentenza ha accolto la domanda, rinviando la causa.

In seguito daremo un sunto più ampio e dettagliato, quando la roba piccante verrà fuori (al rinnovarsi del dibattito).

### Armonie sociali!

Togliamo dai giornali della città questa notizia di cronaca riportata senza alcun commento, semplicemente così, come se si trattasse di una comunicazione:

#### Morto per fame

Presso il Museo Nazionale fu rinvenuto iersera un uomo poveramente vestito che non dava affetto segni di vita. Una guardia di città lo soccorse e, fattolo adagiare in una carrozzella, lo accompagnò all'ospedale degli Incurabili. Ma l'infelice appena vi giunse cessò di vivere. I medici affermano che egli è morto per fame.

Adosso al cadavere furono rinvenuti un passaporto intestato a Giovanni de Simone, da S. Maria Capua Vetere, e quaranta centesimi in monete di rame.

Ciò succede normalmente: degli uomini, dei poveri atomi, cadono nella lotta, così estenuati, con i crampi che loro straziano il ventre e il cervello che forse nell'ultimo barlume maledice l'esistenza. — I nostri avversari sostengono che i rapporti economici sui quali si basa la società presente formano dolcemente... un'armonia. Tratto tratto qualche corda si spezza, ma che importa purchè l'armonia continui? Infatti essa continua, ma solo per una parte degli uomini, soltanto per una classe, ma non... non sarà per sempre; siatene certi.

P. S. Tanto per informare i lettori, il *Don Marzio* in terza pagina annunziava questo triste episodio della vita cittadina, in prima in una lunga pappolata dimostrava la necessità per l'Italia di occupare la Cina. Vigliacchi e malvagi!

### A proposito di un bilancio

Al nostro annunzio contenuto nell'ultimo numero, che cioè la *Propaganda* avrebbe pubblicato il bilancio dell'opera consiliare di Mario Magliano, questi ha manifestato il desiderio che l'alisi dell'opera sua fosse fatta in contraddittorio, mediante la nomina di una Commissione del Partito, la quale esaminasse con lui i verbali, i voti, gli ordini del giorno, tutto il suo lavoro a Palazzo S. Giacomo. Noi abbiamo sottoposto alla rappresentanza della Sezione napoletana la domanda di Mario Magliano e ne abbiamo ricevuto la seguente risposta:

« La Sezione napoletana del Partito socialista non concede comitati, giurì, commissioni d'inchiesta ecc. che a coloro che appartengono al partito o che fanno domanda di appartenervi. »

« Naturalmente ciò non toglie che i giornali del partito abbiano il diritto di esaminare la condotta degli uomini pubblici, e questi di rispondere. »

Noi abbiamo comunicato all'interessato questa risposta, e, a meno che non si verificano nella settimana fatti nuovi, che c'inducano a rimandare ancora il nostro esame, nel prossimo numero riprenderemo la nostra libertà di azione.

#### Al Cimitero

#### Per Nunz' de Matteis

Ieri sabato da un gruppo di repubblicani e socialisti furono deposti sulla sua tomba numerosi fiori, tributo d'affetto alla vittima delle infamste giornate d'agosto del 1893, ucciso dal Maresciallo dei Reali Carabinieri Panzetti.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

### Ai nostri corrispondenti

Ringraziamo i nostri solerti corrispondenti della MERAVIGLIOSA attività spiegata nella settimana in corso.

In ciò noi notiamo l'adempimento delle promesse fatteci da carissimi nostri amici e compagni di lotta.

Non lesineremo a niuno lo spazio, convinti che l'espansione dei fatti locali contribuisce alla diffusione del giornale, interessando i lettori alle nostre idee.

Però li preghiamo di essere, per quanto è possibile, brevi e assidui. Raccomandiamo, poi, che gli stessi corrispondenti abbiano cura della diffusione del giornale, senza di che riesce inutile la pubblicazione delle loro corrispondenze. E soprattutto ci raccomandiamo ad essi perchè facciano giustizia sommaria dei rivenditori disonesti.

#### De Felice a Marsiglia

Marsiglia (Ordnaisirp) — Il compagno De Felice continua ad essere oggetto di dimostrazioni affettuose ed entusiastiche.

Sabato sera parlò al teatro della Belle-de-Mai dinanzi a un pubblico stragrande, acclamatisimo. Alla uscita il popolo gli fece una dimostrazione e lo accompagnò nelle sedi delle varie associazioni socialiste del quartiere.

Domenica, poi, il Congresso regionale, riunitosi in seguito alla nota lettera di Guesde e Vaillant, per deliberare sulla riorganizzazione e unificazione del partito, sulle Bocche del Rodano, lo nominò presidente onorario e, per mezzo di un'apposita commissione, salutò in lui il Partito Socialista Italiano.

— Essendo scoppia, presso Linn. uno sciopero, la locale Società di Beneficenza spedì da Marsiglia buon numero di operai italiani senza informarli di nulla, promettendo soltanto lavoro e pane. Gli operai furono secondo mi racconta il compagno Sampaio di Torino — malamente accolti; ma, come dettero prova di solidarietà, promettendo di ritornarsene a Marsiglia, gli cooperanti li acclamarono eccitandoli a dare sempre prova di concordia. Bravissimi!

### Per la costituzione di un nuovo partito

Catania, agosto. (g. z.) — Prendo occasione della sconfitta toccata ai democratici radicali nelle elezioni di domenica scorsa per rivolgere la mia parola ai socialisti di Catania, col fervido augurio che essi sentendosi dall'apatia in cui son caduti e formandosi un esatto e chiaro concetto delle condizioni in cui trovansi i partiti (ammesso che essi possano chiamarsi) monarchico, clericale, democratico ecc., vogliano lavorare sul serio per la costituzione di un nuovo partito che possa, quando che sia, fugare le alte e basse camorille e le camorre che nel nostro paese, disgraziatamente per tutti, si trovano all'ordine del giorno.

Certo non è cosa facile né breve, giungere a costituire un partito il quale, con onestà d'intendimenti con fiducia in un migliore avvenire, con predisposizione a fare del bene, possa giungere a fugare dalla mangiatoia comunale le consorterie imperanti.

E appunto perchè difficile, ogni compagno cosciente dovrebbe prima di tutto lasciar da parte le chiacchiere e incominciare a fare qualche cosa: quello che bisogna evitare ad ogni costo è la perdita di tempo.

E noi, del tempo ne abbiamo perduto abbastanza, sciupandolo in chiacchiere inutili, in meschini ripicchi personali, in censure poco edificanti e poco corrette.

E il lavoro che si deve incominciare a fare nella nostra città dev'essere eminentemente pratico, non teorico.

Esaminiamo per un poco il nostro proletario.

Da noi, è vero che la grande industria non è sviluppata come nelle città del continente; però non manca assolutamente. Ci sono grandi stabilimenti in cui gli operai sono agglomerati in gran numero, e che subiscono drettamente lo sfruttamento dell'industriale. Tra gli altri citiamo gli stabilimenti di zolfo in cui i lavoratori stanno a continua, le concerie, le manifatture di tabacchi, ecc.

Ebbene, questa parte di proletario è completamente disorganizzato, esso subisce senza resistenza lo sfruttamento del capitalista. Non sa fare altro che lagnarsi imprecaando a Dio che lo ha condannato a quelle sofferenze.

Il dovere dei veri socialisti è quello di avvicinare questi lavoratori, persuaderli che essi sono condannati a diventare sempre più miseri, e organizzarli, per convincerli praticamente che dal comune accordo e dall'unione delle forze possono sperare un miglioramento delle loro triste condizioni.

Per quali vie condurre il proletariato e con quali metodi, dirò nel prossimo numero, se i compagni avranno la bontà di seguirmi.

### Manipolazioni elettorali

Potenza (Ribelle) — La cittadinanza è sotto la viva impressione di un atto illegale e scorretto compiuto dalla Camera di Commercio contro un suo delegato alla scuola di Arti e mestieri e contro lo stesso benemerito consiglio di questa scuola.

La Camera di Commercio composta dei battuti nelle ultime elezioni amministrative e presieduta dal fratello dell'On. Branca, ex-ministro ordinatore di stati d'assedio, s'è preso il gusto di revocare non solo contro lo Statuto, che non ammette queste revoche, ma per giunta senza alcun serio motivo, un suo avversario riuscito trionfante nelle ultime elezioni amministrative e rappresentante della Camera nel Consiglio della Scuola.

Il governo invece d'impedire questo procedimento fazioso o rivoluzionario, l'ha reso di pratico effetto sciogliendo il Consiglio della scuola, da poco ricostituito a pieni suffraggi, di cui consessi amministrativi del Comune e della Provincia. Comissario — manco a dirlo — è stato nominato uno dei figli dell'Onorevole Branca il numero dei quali è tanto, ma tanto assottigliato.

Ormai l'intesa tra l'On. Branca e la gente più reazionaria del paese è completa, ma l'On. Branca si inganna a partito se crede in questo modo di sfuggire al severo giudizio, meritato, cooperando come ministro e come deputato a tutta l'opera liberticida compiuta dal maggio dell'anno scorso in poi.

A salvare il seggio pericolante l'On. Branca con la sua postuma dichiarazione liberale, ora manda il fratello ad un banchetto in onore del ministro Lacava, e così con un colpo al cerchio ed un altro alla botte vorrebbe ingegnarsi di passare come oppositore presso l'opposizione, di ottenere l'appoggio del ministero per ritornare alla Camera ed ordinare o approvare stati d'assedio, decadenze di deputati reclusi e leggi reazionarie.

Ma gli elettori, i quali, mentre sono disillusi di tutta l'infame opera parlamentare dell'On. Branca e dei suoi metodi di deputato feudatario, non si lasciano prendere all'amo della sua politica a partita doppia, e come si disfecero trionfalmente nel passato febbraio della reazionaria consorteria municipale, sapranno liberarsi del consocio deputato. I partiti popolari si apprestano così ad una solenne affermazione nel nome dell'avv. Ernesto Cicotti, che andrebbe ad accrescere alla Camera quel valoroso manipolo cui oggi l'Italia deve la strenua difesa della libertà.

E Potenza avrà in tal modo dato a se stesso un deputato che curi energicamente i suoi vitali interessi ed al paese uno dei tanti valorosi di cui esso ha bisogno supremo.

### L'elezioni amministrative di Domenica

Castel di Sangro — (Raul) — Finalmente anche questo ridente paese si è riscosso; dopo 22 anni di gioco forzato è riuscito questa volta a liberarsi dalla prepotenza del partito borghese.

Con soddisfazione vi comunico la completa vittoria dei democratici, da noi tanto strenuamente sostenuti, e con una notevole maggioranza sul partito dei cava-